

**AA.VV.**

**Rhapsody in Blue**

Benjamin Grosvenor / Royal Liverpool Philharmonic Orchestra / James Judd  
**Decca** / 478 3527 / Distr.: Universal Music Italia / 2012 / DDD / Libretto: buono  
 Artistico: ★★★★★  
 Tecnico: ★★★★★

**È** nata una stella? Se qualcuno glielo dicesse personalmente, probabilmente Benjamin Grosvenor si schermirebbe. Eppure è stato il primo pianista inglese a incidere per Decca dopo quasi sessant'anni, raggiungendo questo importante traguardo a soli 19, con un disco dedicato a Chopin, Liszt e Ravel. Ora di anni ne ha quasi 21 e il timido Benjamin, supportato da una madre che è stata prima la sua



insegnante di pianoforte e che ora agisce anche come manager e perfino consulente di

moda, presenta un secondo cd con un repertorio impegnativo: il *Concerto n. 2* di Camille Saint-Saëns, il *Concerto in fa* di Maurice Ravel e la *Rhapsody in Blue* di George Gershwin accostati a tre brani solo strumentali, uno per ogni autore. E ne esce decisamente a testa alta, aiutato anche da una versatilità non comune che gli fa affrontare il jazz con la stessa naturalezza delle Partite di Bach. Ben coadiuvato dalla Royal Liverpool Philharmonic Orchestra e dalla concertazione di James Judd, esegue in maniera molto convincente sia Saint-Saëns sia, soprattutto, Maurice Ravel. Grosvenor ama molto i compositori francesi e Ravel, in particolare quello del *Concerto in fa* dagli accenti molto vicini alle tendenze che a inizio Novecento influenzavano l'Europa dall'altra sponda dell'Atlantico, è musica decisamente nelle sue corde di pianista. Sembra quasi incredibile che l'interpretazione meno entusiasmante del disco sia proprio quella *Rhapsody in Blue* che gli dà il titolo, fresca e interessante per molti versi ma dagli stacchi di tempo a tratti discutibili.

CLAUDIA ABBIATI

**AA.VV.**

**Edita Gruberova. The Teldec Recordings**

Edita Gruberova / interpreti vari  
**Teldec** / 4 cd / 2564 66204-7 / Distr.: Warner Music Italia / 1986-1992 / DDD / Libretto buono  
 Artistico: ★★★★★  
 Tecnico: ★★★★★

**L**a *Lucia di Lammermoor* di Gaetano Donizetti ha svolto un ruolo particolare nell'affermazione di Edita Gruberova come uno dei migliori soprani di coloratura, nella cui voce si uniscono in modo spontaneo il virtuosismo, la luminosità, una solidità scintillante, oltre che un istinto musicale di rara fattura. Caratteristiche che si manifestano congiunte nella celeberrima e difficilissima "scena della pazzia". Era pertanto inevitabile che l'omaggio di 4 cd che la Warner Classic ha voluto dedicare al grande soprano includesse quest'aria donizettiana considerata anche l'emblema del



belcantismo. L'emozione che se ne riceve è altissima e vale da sola l'acquisto del

cofanetto un cd che riunisce arie da concerto esclusivamente di Mozart, un secondo di arie di Haydn, Donizetti, Verdi, Johann Strauss II e ancora Mozart e due dedicati ai Lieder di Richard Strauss. Insomma, una raccolta raro passare più di quattro ore di fila, come è capitato al sottoscritto, ad ascoltare una cantante. Impreziosiscono i cd le presenze dei bassi Robert Holl e Alastair Miles, del baritono Alexandru Agache, del pianista Friedrich Haider, degli Ambrosian Singers e delle orchestre London Symphony, Royal Concertgebouw, Concentus Musicus Wien e Opernhaus Zurich, sotto la direzione magistrale di musicisti come Nikolaus Harnoncourt, Richard Bonynghe e Carlo Rizzi.

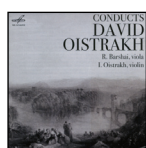
ANTONIO BRENA

**AA.VV.**

**Conducts David Oistrakh**

Igor Ojstrach, Rudolf Barshai / The Moscow Radio Symphony Orchestra, The Moscow Philharmonic / David Ojstrach  
**Melodya** / 2 cd / MEL 1001955 / 1960-1964 / ADD / Libretto: suff.  
 Artistico: ★★★★★  
 Tecnico: ★★★★★

**È** quasi ovvio che il Titano sovietico del violino, vale a dire uno dei massimi violinisti della storia, David Oistrakh, non sia stato un direttore d'orchestra allo stesso livello del solista. Nell'ultimo decennio della sua vita, Ojstrach, tra la metà degli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, si tolse spesso la soddisfazione di dirigere non solo fra le mura domestiche ma anche nelle metropoli occidentali dove era adorato (come a



Londra, Berlino, Amsterdam, Milano). Questi concerti non erano comunque concessioni al

capriccio di un sommo violinista, uno scotto da pagare per avere in locandina il suo nome-talismano. Erano esecuzioni di livello, ispiratissime, piene di nobiltà. Questo doppio cd mostra che sul versante direttoriale Ojstrach era un musicista sensibile, un fraseggiatore raffinato, che eseguiva Brahms senza pesantezze teutoniche, anzi esaltandone la sublime cantabilità, la grazia della vena bucolica e crepuscolare. Meno rilevata la vena drammatica, sempre decantata liricamente. Ovviamente, è più importante l'esito quando Ojstrach accompagna due solisti della grandezza del figlio Igor (in Lalo e Brahms) e di Rudolf Barshai, violista dal suono unico, capace di capovolgere il giudizio del dedicatario dell'*Harold in Italia*, Niccolò Paganini, che protestò esserci troppo poco spazio solistico. Sentendo Barshai, la viola emerge come protagonista e si avverte come Berlioz avesse rivoluzionato il rapporto concertante fra solista e orchestra, trasformando lo strumento in un personaggio, quell'Aroldo viandante malinconico prim'attore dei quadri ispirati al grande poema di Byron.

GIOVANNI GAVAZZENI

**AA.VV.**

**Animali in Musica nel Rinascimento**

Renata Fusco, Massimo Lonardi  
**La Bottega Discantica** / 255 / Distr.: Ducale / 2011 / DDD / Libretto: buono / Italiano  
 Artistico: ★★★★★  
 Tecnico: ★★★★★

**M**usicista riservato e raffinato, Massimo Lonardi ha Leonardo da Vinci nel suo dna. Il suo interesse per l'arte del genio toscano risale addirittura agli anni dell'infanzia: come ha avuto modo di raccontare in un'intervista rilasciata tempo fa alla nostra rivista. Leonardo torna adesso in forma diretta nei progetti del liutista milanese che attorno alla figura dell'artista ha costruito l'originale programma di un nuovo cd: *Animali in Musica nel Rinascimento*. Punto di partenza sono stati alcuni scritti di Leonardo: le Favole e il Bestiario (contenuto nel Codice H). Pagine redatte con



tale ordine e tale cura da far supporre di essere di fronte – cosa

notoriamente rara quando si parla di Leonardo – a una stesura definitiva. Il musicista ha estrapolato alcuni frammenti e, dopo puntigliosa ricerca nel repertorio musicale del tempo, a ognuno di essi ha accostato una composizione coeva. Il risultato è un immaginifico e desueto bestiario rinascimentale. La musorgskiana – nell'ispirazione – promenade tra i "quadri" è fornita da alcuni Ricercari di Vincenzo Capirola e del prediletto – da Lonardi – Francesco da Milano. Non sempre ascoltiamo capolavori dalle grandi pretese artistiche, ma come è usuale a sorprendere è la maniera con cui Lonardi è capace di trasformare in universo un "semplice" liuto (qui all'occorrenza affiancato dal canto di Renata Fusco) e ad evocare, con il senso assoluto di una bellezza sospesa, la cifra elegante e misteriosa, rarefatta ed ineffabile della vicenda artistica consumata dall'età rinascimentale.

MASSIMO ROLANDO ZEGNA